

18^a**domenica ordinaria**

31 luglio 2016

Prima lettura **Qo 1,2; 2,21-23**Seconda lettura **Col 3,1-5.9-11**Vangelo **Lc 12,13-21**

Contro la permanente tentazione a riporre la nostra sicurezza nei beni della terra e in particolar modo nella "ricchezza", la parola di Dio invita a guardare in alto, a tenerci lontano da ogni cupidigia, a rivolgere piuttosto attenzione ai beni che non periscono. In questo consiste l'attesa di Dio nella nostra esistenza. La presenza di Gesù è opportunità di salvezza, inaugura per tutti il tempo della chiamata alla decisione. Dio fa credito alla nostra maturità. Dio non guarda alle nostre colpe, ma al futuro: da noi aspetta decisioni positive per una vita feconda. Attende consapevolezza e responsabilità nel diventare collaboratori del suo disegno di salvezza. Ci dà tempo per la conversione e per portare frutti.

Con la parabola dell'uomo ricco che dispone di molti beni il vangelo propone di riflettere sul senso ultimo e sulla destinazione della nostra vita.



« Anche se
uno è
nell'abbondanza,
la sua vita
non dipende
da ciò
che possiede »

Luca 12,15

*Ogni giorno siamo messi a confronto con la sua inevitabile provvisorietà. Può ciò che è destinato a svanire diventare il fondamento stabile su cui costruire la vita? Il messaggio sapienziale di Qoelet, nella **prima lettura**, per quanto velato da un evidente pessimismo, non è disfattista: esso invita a prendere in considerazione la precarietà delle nostre conquiste terrene, ci confronta con il limite di ogni realtà umana e, se parla di distacco dalle cose terrene, è per orientare la nostra ricerca più in profondità. Il suo messaggio risulta così in totale sintonia con quello del vangelo: arricchire davanti a Dio è più importante che accumulare tesori per sé. In tal senso va intesa anche l'esortazione paolina della **seconda lettura**: Cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo risorto!*